



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

IV Domenica di Avvento – Domenica 22 Dicembre 2024

Prima lettura - Dal libro del profeta Michèa - Mic 5,1-4a

Così dice il Signore: «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!».

Salmo Responsoriale - Sal 79 - Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda Lettura - Dalla lettera agli Ebrei - Eb 10,5-10

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"». Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Luca -Lc 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Le tre letture che abbiamo ascoltato in questa quarta e ultima domenica di Avvento ci danno tre spunti importanti di cui leggo le tre frasi principali. La prima, tratta dal libro del profeta Michèa: «Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!». La seconda, tratta dalla lettera agli Ebrei, nella prima parte ascoltiamo il fondamento della riflessione di oggi: «Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà"». La terza, tratta dal Vangelo di Luca: «E beata colei che ha creduto

nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». *Le promesse, le intenzioni originarie, i desideri di Dio si coniugano con le speranze, le attese, i desideri che fervono nel nostro cuore e in quello di ogni uomo. Questa abolizione di ogni parete tra Dio e l'uomo, però, invece di rallegrarci ci scandalizza perché abbiamo sempre bisogno di frapporre fra noi e Dio delle barriere che ci aiutano a non spaventarci, a trovare delle zone di sicurezza dove star bene nei confronti della follia di Dio. In noi c'è l'esigenza di innalzare pareti, templi che fanno da schermo a Dio: da una parte, l'uomo cerca Dio nei simboli, nei riti, nei sacrifici, negli olocausti, nella religione costruendo spazi sacri, dall'altra parte, e questa è la grande sfida, la grande ironia di Dio, c'è la salvezza di Dio che evita in modo accurato tutte queste realtà, che continuamente mettiamo in piedi quasi per difenderci da Dio. Ecco il vero senso della prima parte della lettera agli Ebrei che abbiamo ascoltato. Il vero sacrificio che Dio si è preparato è quello del Figlio dell'uomo: Gesù è il Figlio dell'uomo, l'uomo cosmico e universale che non appartiene ai cristiani, ma all'umanità e al cosmo intero. Gesù è colui che fa la volontà del Padre fino all'offerta estrema di se stesso sulla croce: è l'obbedienza assoluta di Gesù nei confronti di Dio, Suo Padre. L'universalità della salvezza si trova nell'uomo in quanto tale, non nell'uomo religioso, credente. Nelle letture di oggi si evidenzia la correlazione tra il Prologo in cielo «Tu mi hai preparato un corpo» e il tripudio fisico, viscerale tra Maria ed Elisabetta in cui la maternità è un'esultanza. È interessante questa correlazione tra il tripudio del verbo preesistente e l'incontro viscerale tra due donne. È il trionfo delle viscere, non dell'anima, dello Spirito, ma delle viscere: sono due donne incinte, che attendono i loro due bambini. Questo è importante perché è troppo facile, alle volte, rifugiarsi nello Spirito e dimenticare la carne. Se c'è una religione fondata sulla carne è proprio la nostra: Dio si è fatto carne. Noi crediamo alla risurrezione della carne e dobbiamo confrontarci, certo, anche con lo spirito dell'uomo, ma soprattutto con la carne, con il corpo dell'uomo. La maternità di queste due donne non è quella della sofferenza, come ha detto Dio a Eva «Partorirai nella sofferenza», ma è la maternità dell'esultanza, il figlio di Elisabetta è quello della pienezza messianica in cui finalmente nascere è entrare non nella tribolazione, non nel 'castigo' che Dio ha dato a Adamo ed Eva, ma entrare nella felicità piena e nella pace. Mentre dico queste cose mi sento a disagio perché sembra che la realtà del mondo, i fatti, la vita le smentiscano in modo categorico. La vita di miliardi di uomini non è una vita di pace, di felicità, di esultanza, ma di sofferenza, di prova, di morte, di lacrime. Che cosa vuol dire esultanza? Credo che se ci fermiamo alla realtà, se siamo dei ragionieri nei confronti della storia e della nostra vita, se ci fermiamo all'evidenza, perderemo tutti la nostra fede in Dio. Bisogna alimentare dentro la nostra coscienza delle attese, delle speranze, delle consapevolezza che vanno aldilà di quello che vediamo, dell'evidenza e che constatiamo. D'altra parte, se così fosse, saremo dei disperati, degli uomini e delle donne senza più alcuna speranza. L'obbedienza a Dio, al Suo disegno è perseguire la pace, la felicità dell'uomo. Questo è il compito che Dio ha dato a ciascuno di noi. Questo è il grande disegno universale di Dio per l'umanità. Chi vuole la pace, la giustizia, il diritto, obbedisce a Dio come Gesù, Suo Figlio, ha obbedito in modo assoluto a Dio, Suo Padre. Obbedisce a Dio anche se non lo conosce, se non crede in Lui, perché Dio vuole un mondo dove non ci siano finalmente più né guerre né divisioni. Non chi dice «Signore, Signore entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio». Credono in Dio, nel Suo Figlio Gesù Cristo, non coloro che si affidano alle liturgie e al fasto religioso che ci stordisce la mente e il cuore, diventa un alibi per non affrontare la realtà, ma coloro che si impegnano affinché le promesse di Dio vengano realizzate sulla terra, che sono gli stessi desideri, le stesse attese e speranze che fervono nel cuore di ogni uomo. Il disegno di Dio, quindi, non è riservato a noi cristiani, neppure ai credenti perché è un disegno che investe tutti gli uomini. Perseguire la pace è ritrovare il discorso di Dio alle Sue origini, quando l'uomo era uno con Dio, non c'erano mediazioni religiose, il rapporto era una relazione stretta personale con Dio aldilà delle religioni e soprattutto le diversità confessionali che hanno moltiplicato i nomi di Dio, quasi che di Dio ce ne siano centomila. Il cristianesimo è la rivelazione del significato dell'esistenza dell'uomo in quanto tale: Gesù Figlio dell'uomo è venuto da una parte a rivelarci Dio, ma dall'altra a rivelare l'uomo a se stesso, a fare la verità dentro il cuore, l'anima e il corpo di ogni*

essere umano. La salvezza di Dio attraversa le radici della carne, il ventre delle madri, è dentro la nostra realtà fisica. La salvezza di Dio non è solo quella dell'anima, ma la salvezza di Dio è salvezza e salute, salvezza dell'anima e salute del corpo, dello spirito, della nostra vita nella sua totalità. Se questo è il nostro modo di vivere la fede, molto probabilmente, come Gesù anche noi saremo immolati. Pensiamo, appunto, alla parola immolazione, che non vuol dire che Dio ha voluto il sangue di Suo Figlio. Questa religione e fede sacrificale che prevede un Dio che vuole il sangue, la sofferenza e la morte fisica sulla croce di Suo Figlio, questa teologia è fuorviante. Gesù non è venuto per morire sulla croce, Dio non lo ha immolato perché era assetato del sangue di Suo Figlio. Gesù è solo e semplicemente venuto a dirci che Dio è amore e per essere coerente a questo disegno, annuncio, rivelazione che Dio è amore, purtroppo, a causa della malvagità umana ha dovuto subire il martirio della croce. Proviamo a essere fedeli alla nostra coscienza, alle verità in cui crediamo, alla nostra fede e saremo, anche noi, immolati come Gesù. Siamo in piedi in virtù della nostra relativa fedeltà, anzi, della nostra strutturale infedeltà. Essere fedeli al rigore del Vangelo di Gesù Cristo, della vita di questo grande e immenso Figlio dell'uomo e di Dio, diventa una immolazione, cioè metterci contro tutto quello che l'uomo ha costruito per difendersi dagli altri, da Dio, per non camminare nella verità. Come abbiamo sentito dal Vangelo di Luca «E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Maria è beata perché ha creduto nell'adempimento della Parola del Signore. Noi siamo beati se crederemo all'adempimento della Parola del Signore. Che cosa vuol dire questo? Vivere senza prove, senza evidenze, come è vissuta Maria nei confronti di Suo Figlio, che non è stato proprio un Figlio che tutte le madri sognerebbero, così tenero e coccolone nei confronti di Sua Madre, e poi questo povero Figlio è stato ammazzato dalla religione, morto su una croce perché condannato come bestemmiatore di Dio. L'angelo le aveva detto "Tuo Figlio sarà grande, chiamato Figlio dell'Altissimo, il Signore gli darà il trono di Davide Suo Padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il Suo Regno non avrà fine". Che evidenza ha avuto Maria di tutto ciò? Nessuna! Sotto quella croce avrebbe dovuto dire: Dio, perché mi hai umiliata e usata in questo modo? Invece, come dice il verbo latino, Maria stabat, stava diritta, in piedi. Questa è l'immolazione della fede. La fede di Maria sotto la croce è stata una fede immolata. Questa è l'obbedienza assoluta della fede. Lo abbiamo sentito nella lettera agli Ebrei. I profeti hanno sempre contestato le istituzioni sacre, religiose perché assorbivano la grande speranza messianica, le attese del nostro cuore, mortificandole nel rito. Dobbiamo stare attenti a non fare della religione un luogo di sicurezza per nascondersi da Dio, evitare le esigenze profonde della verità di Dio. Non si ha pace con Dio perché si fanno dei sacrifici, si guadagnano delle indulgenze, a breve inizierà l'anno santo in cui saremo chiamati a guadagnare delle indulgenze, ma si fa pace con Dio perché ci si sacrifica per il fratello, si prende su di sé la vita disgraziata dell'uomo, non si vive un'indifferenza che uccide, e che di fronte a tutti i morti a causa delle guerre, delle migrazioni e di quant'altro, ci porta ad una assuefazione, un'abitudine tale da pensare che in fondo, forse, non sono neanche degli esseri umani. Credo che sia importante non fermarci alle realtà religiose, ma sacrificarci per i fratelli perché se la nostra vita non si impegna per l'uomo, è una vita perduta. Siamo chiamati a non vivere dentro la logica del profitto che, come quella delle guerre, è un crimine contro l'umanità. In nome del profitto quanti uomini, donne, bambini vengono esclusi dalla partecipazione all'umanità? Non cerchiamo la salvezza attraverso forme magiche, riti propiziatori. Cristo è venuto a dirci che la nostra religione, condiste come ha fatto Lui nell'offrire il nostro corpo all'immolazione per la salvezza di tutti gli uomini. Se avessimo vissuto la fede in Cristo così, non ci ritroveremmo in un mondo fondato sul male, non avremmo ucciso quelle promesse di Dio che si coniugano con le attese e le speranze di ogni uomo che vive in questo povero mondo.

Celebrazioni nel Santuario San Giuseppe – Via Santa Teresa, 22 - Torino

La Vigilia di Natale verranno celebrate le Messe alle ore 17.30 - 18.45 - 22.30 e 24.00. La Messa delle ore 22.30 sarà animata dal Coro CAI-UGET

Le Messe del Giorno di Natale saranno celebrate nei consueti orari festivi.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**

